

NOI ASSOCIAZIONE  
ORATORI  
E CIRCOLI

NOI

Pagina a cura di *Noi associazione*  
Via Merano, 23 - 37135 Verona  
Tel. 045.8538050  
www.noiasociazione.it

Con intelligenza e stupore desideriamo imparare un nuovo modello organizzativo che mette insieme relazioni, connessioni e prassi che fino a ieri non abitavano il nostro orizzonte associativo ed ecclesiale

DAMIANO VIANELLO

Teniamo sullo sfondo lo sguardo associativo che nel grande magma della riforma del Terzo settore sta facendo emergere un fiorire di prospettive e di orizzonti. In questo "nuovo modo" di leggere la realtà si colloca anche l'identità di *Noi Associazione* (Aps-Ets) che nell'esperienza dell'assemblea straordinaria ha riflettuto su quali piste stendere una revisione dello statuto che rimanesse fedele alle proprie origini e rilanciasse la propria identità in questa nuova avventura.

Tutto quest'anno abbiamo percorso i sentieri del #prendiamoforma e non potevamo non chiederci lungo il cammino quale "forma" avremmo voluto prendere: l'ascolto della base è stato fondamentale per l'identificazione di una possibile forma per il nuovo anno associativo. La scelta è caduta su ciò che normalmente accade nei nostri oratori e circoli: #facciamoponte. Sono davvero molti i ponti che i circoli attraversano ogni giorno e alcuni sono addirittura in grado di sognarli, progettarli e costruirli. Ecco perché abbiamo voluto strutturarci come #rete, perché solo nel restare legati gli uni agli altri e aprendoci alla creatività dei soci potremo realizzare nuovi ponti culturali. Sul sito del Forum Oratori Italiani si dice che «l'oratorio è ormai di casa in tante diocesi italiane e in altre lo sta diventando. Si tratta dell'investimento più concreto con cui una comunità cristiana esprime vicinanza e attenzione alle giovani generazioni, donando loro la possibilità di spazi di accoglienza, di tempi dedicati a loro, di percorsi significativi che hanno come scopo la crescita di tutta la persona, umana e spirituale».

*Noi* ci inseriamo in questo sfondo ecclesiale e nella vicinanza alle comunità locali cerchiamo di offrire una rete di strumenti e una rete di percorsi attuali e significativi. Essere interconnessi in questo periodo di pandemia è una sfida che accende il cuore di speranza: si tratta di riprendere il filo del discorso per le attività oratoriali e pastorali, in particolare la catechesi. Non possiamo negare che ci siamo trovati a disagio di fronte a protocolli e dichiarazioni che hanno messo a dura la prova l'identità stessa dell'Associazione e delle Chiese che vivono in Italia a cui siamo strettamente legati. Con intelligenza e stupore desideriamo imparare un nuovo modello organizzativo che mette insieme relazioni, connessioni e prassi che fino a ieri non abitavano il nostro orizzonte associativo ed ecclesiale.



## #facciamoponte insieme per guardare al domani

Scegliere di attraversare un ponte è anche un'esperienza personale forte: occorre il desiderio di raggiungere l'altra sponda, occorre averla prima sognata più e più volte, ci vuole un turbine di fiducia perché il rimanere sospesi nel vuoto è pericoloso. Ci sono poi ponti più solidi, ben ancorati, millenari. Nel nostro essere rete siamo chiamati a fare nostri tutti

questi ponti che attraversano le diverse esistenze di coloro che incontriamo in oratorio. Mi viene alla mente la canzone di Fabio Concato, Guido Piano del 2003 in cui canta che «dopo il ponte cambia il mondo/viene voglia di cantare» perché i nuovi ponti culturali vanno attraversati come una lode, una promessa, una «nuova speranza» per dirla con le pa-

traverso le nuove tendenze educative, più #green, per le scelte ecologiche in ordine alla potente riflessione di papa Francesco emersa dall'enciclica *Laudato Si'*. Costruire e attraversare ponti in questa nuova rete culturale significa entrare a piè pari e con entusiasmo nelle "rivoluzioni" che questa pandemia ha accelerato. Perché allora non ripensarci nelle nostre relazioni con la realtà locali in cui siamo inseriti come le comunità ecclesiali, le varie istituzioni, le agenzie educative? Perché non ripensarci nel nostro essere costruttori di una "nuova cultura dell'oratorio" anche attraverso l'opportunità del Servizio civile? Perché non attraversare le grandi possibilità di interscambio di conoscenze, di relazioni, di creatività che una rete associativa può esprimere? Quando l'associazione è nata c'era il desiderio di essere più vicini al territorio, più rispettosi delle tradizioni e della creatività locali, a servizio di una comunità ecclesiale che cercava strumenti di "promozione" per la costruzione del Regno di Dio e di una "nuova umanità". Ora si tratta di far tesoro di questo prezioso bagaglio, metterlo in #rete, dividerlo attraverso i #ponti che questo tempo offre: siamo tutti NOI pro-vocati a rispondere a questa emergenza educativa che coinvolge comunità ecclesiale e Terzo settore.

Mai come oggi comprendiamo che la vita è qualcosa di incerto, mutabile, rischioso: di fronte a tanti problemi (economia, sanità, lavoro) perché preoccuparci anche degli oratori? Forse perché queste realtà sono "laboratori di talenti", ci aiutano a capire cosa vuol dire far parte di un gruppo, una comunità, una parrocchia, un paese, anche attraverso una partita a calcetto ballata, sono un ponte tra generazioni diverse, un crocevia informale di bisogni e desideri. È bello ricordare che la parola «oratorio» deriva da «orare», pregare, ma rimanda ulteriormente anche a «bocca», e, per estensione, «linguaggio», cioè una parola trasmessa da persona a persona. E allora riapriamo i nostri oratori anche per vivere occasioni di parola e di preghiera, di domande e risposte, di nuovi obiettivi da raggiungere, rinnovando un mondo che deve ritornare al più presto in armonia con la natura, con tutti gli esseri viventi che la abitano e con uomini e donne di ogni latitudine. Riapriamo gli oratori anche perché diventino sempre più luoghi in cui ancora ci si ascolta e dove si possa capire qual è la strada migliore per raggiungere la nostra felicità. Se questa emergenza ci sta insegnando qualcosa è che dobbiamo prenderci sempre più cura e attenzione gli uni degli altri: siamo tutti figli di «una grande famiglia», l'umanità, che ci accoglierà anche domani se riusciremo a rispettarla e continuerà ancora a meravigliarci se saremo in grado di proteggerla.

PERCHÉ RIAPRIRE

## Gli oratori sono presidi di speranza

CHRISTIAN BISON

Distanziamento sociale, contagio, igienizzazione, indossare la mascherina, evitare gli assembramenti: queste le parole che ricorrono nella nostra quotidianità e allora, in una realtà come l'oratorio, dove relazioni, vicinanza, socializzazione, gioco di gruppo, abbraccio e convivialità sono caratteristiche essenziali, è quantomeno azzardato parlare di riapertura dei nostri circoli, patronati, oratori. Riaprire e vivere l'oratorio oggi vuol dire certamente mettersi in discussione e correre il rischio di essere "contagiati" o di contagiare, ma, qual è l'altro grande pericolo? Forse quello di perdere uno degli elementi oratoriali più importanti cioè di essere "presidi di speranza", di discussione, di confronto aperto, di crescita umana e spirituale gioiosa e creativa. "Mettere in discussione sé stessi è il modo migliore per capire gli altri - diceva un filosofo - e allora questo è anche il momento storico per vivere anche la nostra fede e il nostro servizio, comprendendone il significato profondo e rivoluzionario, incarnandole anche nel tempo del Covid-19, magari attraverso iniziative e progetti che ripartono e rinascono proprio nei nostri circoli e patronati.

Mai come oggi comprendiamo che la vita è qualcosa di incerto, mutabile, rischioso: di fronte a tanti problemi (economia, sanità, lavoro) perché preoccuparci anche degli oratori? Forse perché queste realtà sono "laboratori di talenti", ci aiutano a capire cosa vuol dire far parte di un gruppo, una comunità, una parrocchia, un paese, anche attraverso una partita a calcetto ballata, sono un ponte tra generazioni diverse, un crocevia informale di bisogni e desideri. È bello ricordare che la parola «oratorio» deriva da «orare», pregare, ma rimanda ulteriormente anche a «bocca», e, per estensione, «linguaggio», cioè una parola trasmessa da persona a persona. E allora riapriamo i nostri oratori anche per vivere occasioni di parola e di preghiera, di domande e risposte, di nuovi obiettivi da raggiungere, rinnovando un mondo che deve ritornare al più presto in armonia con la natura, con tutti gli esseri viventi che la abitano e con uomini e donne di ogni latitudine. Riapriamo gli oratori anche perché diventino sempre più luoghi in cui ancora ci si ascolta e dove si possa capire qual è la strada migliore per raggiungere la nostra felicità. Se questa emergenza ci sta insegnando qualcosa è che dobbiamo prenderci sempre più cura e attenzione gli uni degli altri: siamo tutti figli di «una grande famiglia», l'umanità, che ci accoglierà anche domani se riusciremo a rispettarla e continuerà ancora a meravigliarci se saremo in grado di proteggerla.

Mai come oggi comprendiamo che la vita è qualcosa di incerto, mutabile, rischioso: di fronte a tanti problemi (economia, sanità, lavoro) perché preoccuparci anche degli oratori? Forse perché queste realtà sono "laboratori di talenti", ci aiutano a capire cosa vuol dire far parte di un gruppo, una comunità, una parrocchia, un paese, anche attraverso una partita a calcetto ballata, sono un ponte tra generazioni diverse, un crocevia informale di bisogni e desideri. È bello ricordare che la parola «oratorio» deriva da «orare», pregare, ma rimanda ulteriormente anche a «bocca», e, per estensione, «linguaggio», cioè una parola trasmessa da persona a persona. E allora riapriamo i nostri oratori anche per vivere occasioni di parola e di preghiera, di domande e risposte, di nuovi obiettivi da raggiungere, rinnovando un mondo che deve ritornare al più presto in armonia con la natura, con tutti gli esseri viventi che la abitano e con uomini e donne di ogni latitudine. Riapriamo gli oratori anche perché diventino sempre più luoghi in cui ancora ci si ascolta e dove si possa capire qual è la strada migliore per raggiungere la nostra felicità. Se questa emergenza ci sta insegnando qualcosa è che dobbiamo prenderci sempre più cura e attenzione gli uni degli altri: siamo tutti figli di «una grande famiglia», l'umanità, che ci accoglierà anche domani se riusciremo a rispettarla e continuerà ancora a meravigliarci se saremo in grado di proteggerla.

### L'ACCOGLIENZA

#### Essere capaci di innovare recuperando i valori fondanti del passato

Difficile per il rinnovato Consiglio nazionale trovare nuove forme attrattive condensate in uno slogan accattivante. Quando ci siamo incontrati per parlare del nuovo anno associativo ci siamo chiesti da dove ripartire. Quale nuovo tema proporre? Dovrà essere semplice ma profondo, insomma dovrà esprimere i valori più importanti che la nostra Associazione vuole trasmettere, in modo innovativo, anche un po' discontinuo con il passato. Dopo questo lavoro mi sono chiesto: ma quali sono gli elementi più importanti che hanno ispirato i padri fondatori del Noi Associazione? E poi ancora, guardando molto più lontano nel tempo ho iniziato a pensare a chi ha creato e diffuso la cultura dell'oratorio nella storia. E allora mi è venuta in mente una frase, che arriva dalla mia diocesi, da Torino, pronunciata a metà dell'800: «La gioia è la più bella creatura uscita dalle mani di Dio dopo l'amore». È stata pronunciata, insieme a molte altre, da chi ha fatto nascere gli oratori piemontesi, san Giovanni Bosco.

In poche parole trovo ci sia l'essenza di quello che tutti noi possiamo desiderare per i nostri circoli oratoriali, tutto in tre parole: gioia, Dio, amore. Per prima viene la gioia, lo stare insieme, l'amicizia, condividere esperienze comunitarie belle, dove tutti si sentono felici e quindi liberi di essere quello che sono. La gioia non deve mai mancare, è fondamentale. Lo stare insieme deve avvenire tra persone che manifestano ogni giorno l'amore per Gesù Cristo, uomini e donne che poi saranno in grado di donarlo all'altro, in modo spontaneo e naturale. Questa predisposizione d'animo può condurre i nostri oratori verso l'accoglienza dell'individuo, chiunque esso sia, razza, religione o ceto sociale, perché per stare al passo con i tempi è importante recuperare i valori fondanti del passato, rivisitati, resi più attuali se è il caso, per ripartire da questi e sono certo che in questo modo faremo il bene delle nostre comunità.

Alberto Fissore, consigliere nazionale

presidente Noi Associazione

consigliere nazionale

### ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

## Approvate le modifiche dello statuto: sempre più rete nel Terzo settore

LUCA UBERTI FOPPA

La nostra associazione ha svolto presso la fiera di Verona, lo scorso sabato 26 settembre, l'assemblea straordinaria e ordinaria. Organizzata in modo puntuale dalla segreteria nazionale, è stato il primo ritrovarsi in presenza ed è stata anche l'occasione per provare a rendere vive quelle relazioni che sono state vissute per tanto tempo in modo virtuale. Il convenire dei delegati delle associazioni territoriali per il ritrovarsi è stato necessario ai fini della seconda approvazione alle modifiche dello statuto dell'associazione nazionale: ora NOI siamo ancora di più rete aprendo anche a quelle realtà del Terzo settore che operano nelle comunità cristiane e che sono riconducibili alle attività parrocchiali. L'approvazione da parte dell'assemblea è stata unanime per tutte le mo-

difiche introdotte, con grande soddisfazione del consiglio nazionale che ha lavorato alacremente negli scorsi mesi con la collaborazione dei consulenti, per trovare una risposta alle esigenze oratoriali di questo tempo.

Durante l'assemblea, nel momento ordinario, è stato presentato il tema del prossimo anno associativo da parte del presidente: dal prendere forma, lo slogan per l'anno 2020, al Fare Ponte, visione che verrà concretizzata nei prossimi mesi per l'anno 2021. Il ponte è nella dimensione ecclesiale delle comunità parrocchiali verso una dimensione culturale, nella rete sul territorio sostenendo e promuovendo sempre più il dialogo fra le agenzie educative e il pubblico. Il segretario ha poi illustrato la situazione dell'associazione, gli aggiornamenti sul Servizio civile universale per i circoli e la possibilità di accreditamento di nuovi sedi attivabili negli ora-

tatori affiliati e le novità che il consiglio nazionale ha programmato per il prossimo anno: la piattaforma associativa *NOLhub* che si rinnova attraverso *NOLapp*, l'introduzione di una tessera ecosostenibile, il miglioramento del raccordo tra l'associazione nazionale e le sedi territoriali attraverso gli incontri bimensili con la segreteria nazionale nel formato webinar, la nuova veste grafica del sito *noiasociazione.it* e i successivi aggiornamenti che verranno introdotti. In questo contesto di incertezze *Noi Associazione* assume l'impegno di dare il massimo per il sostegno agli oratori che non hanno ancora avuto le forze per riaprire. L'essere rete e fare ponte è anche sostenere l'associazione vicina che è in difficoltà, proprio nello stile solidaristico che ha sempre contraddistinto le comunità cristiane e che sta alla base del Terzo settore.

segretario nazionale



Uberti Foppa, Marchetti e il notaio Paolucci

Primo incontro in presenza Presentati gli aggiornamenti sul Servizio civile e sugli accreditamenti di nuove sedi



Un momento dell'assemblea